



## Notiziario settimanale n. 720 del 07/12/2018

versione stampa

Questa versione stampabile del notiziario settimanale contiene, in forma integrale, gli articoli più significativi pubblicati nella versione on-line, che è consultabile sul sito dell'Accademia Apuana della Pace

**"Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri!"**

don Lorenzo Milani, "L'obbedienza non è più una virtù"



**10/12/2018: Giornata Mondiale dei Diritti Umani, data scelta per ricordare la proclamazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Dichiarazione universale dei diritti umani, il 10 dicembre 1948.**

### Indice generale

<b>Editoriale.....</b>	<b>1</b>
<a href="#">Decreto sicurezza. il presepe vivente. Una norma cattiva e parole al vento (di Marco Tarquinio).....</a>	<a href="#">1</a>
<b>Evidenza.....</b>	<b>2</b>
<a href="#">Dichiarazione universale degli abusi umani o disumani diritti (di Alessandro Ghebreigziabihier).....</a>	<a href="#">2</a>
<b>Gli argomenti della settimana.....</b>	<b>3</b>
<a href="#">Il Senato approva il DL Sicurezza e Immigrazione, un provvedimento che provocherà un aumento dell'irregolarità (di Tavolo Asilo Nazionale).....</a>	<a href="#">3</a>
<b>Approfondimenti.....</b>	<b>4</b>
<a href="#">Il boia di Stato ha ucciso Edmund Zagorski (di Jason Lamb).....</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">Il decreto Genova, le opere e le autorità di sorveglianza (di Anna Donati).....</a>	<a href="#">6</a>
<a href="#">Il barometro sul mondo segna tempesta (di Umberto Franchi).....</a>	<a href="#">8</a>
<a href="#">A prescindere (di Maria G. Di Rienzo).....</a>	<a href="#">8</a>
<b>Immagini di Parole.....</b>	<b>9</b>
<a href="#">Dalla parte giusta (di don Giorgio Pratesi).....</a>	<a href="#">9</a>

### Editoriale

#### Decreto sicurezza. il presepe vivente. Una norma cattiva e parole al vento (di Marco Tarquinio)

**Il presepe di cui qui si parla è vivente. Loro sono giovanissimi: Giuseppe (Yousuf), Fede (Faith) e la loro creatura.** Che è già nata, è una bimba e ha appena cinque mesi. Giuseppe viene dal Ghana, Fede è nigeriana, entrambi godono – è questo il verbo tecnico – della «protezione umanitaria» accordata dalla Repubblica Italiana. Ora ne stanno godendo in mezzo a una strada. Una strada che comincia appena fuori di un Cara calabrese e che, senza passare da nessuna casa, porta dritto sino al Natale. Il Natale di Gesù: Uno che se ne intende di povertà e grandezza, di folle adoranti e masse furenti, di ascolto e di rifiuto, del "si" che tutto accoglie e tutti salva e dei "no" che si fanno prima porte sbattute in faccia e poi chiodi di croce.

Giuseppe e Fede solo stati abbandonati, con la loro creatura, sulla strada che porta al Natale e, poi, non si sa dove. Sono parte di un nuovo popolo di "scartati", che sta andando a cercare riparo ai bordi delle vie e delle piazze, delle città e dell'ordine costituito, ingrossando le file dei senza niente.

Sono i senza più niente. Avevano trovato timbri ufficiali e un "luogo" che si chiama Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) su cui contare per essere inclusi legalmente nella società italiana, apprendendo la nostra lingua, valorizzando le proprie competenze, studiando per imparare cose nuove e utili a se stessi e al Paese che li stava accogliendo. Adesso quel luogo non li riguarda più. I "rifugiati" sì, i "protetti" no. E a loro non resta che la strada, una strada senza libertà vera, e gli incontri che la strada sempre offre e qualche volta impone: persone perbene e persone permale, mani tese a dare e a carezzare e mani tese a prendere e a picchiare, indifferenza o solidarietà.

Si può essere certi che il ministro dell'Interno, come i parlamentari che hanno votato e convertito in legge il suo decreto su sicurezza e immigrazione, non ce l'avesse con Giuseppe, Fede e la loro bimba di cinque mesi. Ma è un fatto: tutti insieme se la sono presa anche con loro tre, e con tutti gli altri che il Sistema sta scaricando fuori dalla porta. Viene voglia di chiamarla "la Legge della strada". Che come si sa è dura, persino feroce, non sopporta i deboli e, darwinianamente, li elimina. È un fatto: la nuova "Legge della strada" già comanda sulla vita di centinaia di persone che diverranno migliaia e poi decine di migliaia. Proprio come avevamo avvertito che sarebbe accaduto, passando – ça va sans dire – per buonisti e allarmisti.

Eccolo, allora, davanti ai nostri occhi il presepe vivente del Natale 2018. Allestito in una fabbrica dell'illegalità costruita a suon di norme e di commi. Campane senza gioia, fatte suonare per persone, e famiglie, alle quali resta per tetto e per letto un misero foglio di carta, che ironicamente e ormai vuotamente le definisce meritevoli di «protezione umanitaria». Ma quelle campane tristi suonano anche per noi.

P.S. Per favore, chi ha votato la "Legge della strada" ci risparmi almeno

**Gruppo di redazione:** Antonella Cappè, Chiara Bontempi, Maria Luisa Sacchelli, Maria Stella Buratti, Marina Amadei, Daniele Terzoni, Elisa Figoli (photo), Federico Bonni, Giancarlo Albori, Gino Buratti, Ida Tesconi, Luca Bontempi, Marco Buratti (photo), Marco Leorin, Massimo Michelucci, Massimo Pretazzini, Michele Borgia, Nicola Cavazzuti, Oriele Bassani, Paolo Puntoni, Roberto Faina, Severino Filippi

parole al vento e ai social sullo spirito del Natale, sul presepe e sul nome di Gesù. Prima di nominarlo, Lui, bisogna riconoscerlo.

Fonte: AVVENIRE di sabato 1 dicembre 2018

Segnalato da: Antonella Cappè

(fonte: Avvenire del 1/12/2018)

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3171](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3171)

## Evidenza

### Dichiarazione universale degli abusi umani o disumani diritti (di Alessandro Ghebreigziabihier)

*Riflettendo, riflettendo su ciò che è accaduto a Riace, riflettendo sulla differenza tra una legge giusta e una ingiusta, riflettendo su quale sia il dovere innanzi a essa dell'individuo – o cittadino – che aspiri ad avere un ruolo attivo, magari intenzionalmente virtuoso e socialmente utile, riflettendo altresì su quel che sta diventando ogni giorno che passa la considerazione della nostra comunità globale dei meri diritti umani, applicando una sorta di attualizzanti emendamenti alla Dichiarazione degli stessi, mi sono impegnato a comporre e a rileggere con voi una narrazione più realistica e solo in apparenza al contrario del mondo in cui dovremmo indignarci di vivere...*

#### Articolo 1

Pochi esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza, ma non hanno alcun obbligo ad agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

#### Articolo 2

A una piccola e privilegiata minoranza di individui spettano tutti i diritti e le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, fatte le debite distinzioni per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere. Le suddette differenziazioni saranno inoltre stabilite sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene.

#### Articolo 3

Nello specifico, solo gli individui provvisti di comprovato documento di cittadinanza, apprezzato colore della pelle e condivisa fede religiosa hanno diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona.

#### Articolo 4

Tutti gli individui esclusi dai precedenti criteri potranno essere tenuti in stato di schiavitù o di servitù, le quali saranno permesse sotto altre moderne forme.

#### Articolo 5

I sopraindicati potranno essere sottoposti a torture o a trattamenti o a punizioni crudeli, inumani o degradanti.

#### Articolo 6

Solo i cittadini di indubbe credenziali, nonché identificabili a occhio nudo, hanno diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della loro personalità giuridica.

#### Articolo 7

Non tutti sono eguali dinanzi alla legge e in pochi, davvero pochi, hanno diritto, senza alcuna discriminazione, a una eguale tutela. Tutti gli altri non ne hanno alcuna contro ogni discriminazione che di fatto è autorizzata dalla presente Dichiarazione, così come contro qualsiasi incitamento a tale differenziazione.

#### Articolo 8

Di conseguenza, l'individuo appartenente a inferiore categoria non ha

alcun diritto a un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i presunti diritti fondamentali a lui erroneamente riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

#### Articolo 9

Ciascun individuo ritenuto estraneo alla popolare concezione di cittadinanza potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

#### Articolo 10

Tale individuo – qualora insista nel ribellarsi allo status quo – avrà diritto, in posizione di piena discriminazione, a un'ingiusta e pubblica udienza davanti a un tribunale tutt'altro che indipendente, e assolutamente parziale, magari anche solo mediatico e social, al fine della violazione definitiva dei suoi diritti, nonché della sua innocenza innanzi alle accuse che gli vengono rivolte.

#### Articolo 11

Ogni individuo di infimo valore, al netto della popolazione di pure origini, qualora accusato di un reato, è presunto colpevole sino a che la sua innocenza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo, e a prescindere se abbia avuto o meno tutte le garanzie necessarie per la sua difesa. Anche perché lo rimarrà tale pure in seguito.

#### Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto a interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione, a meno che non palesi una carnagione aliena, un cognome impronunciabile dal pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni e una nazionalità inserita nell'archivio delle cittadinanze pericolose, ma tu leggi pure povere. In quel caso, costui ha diritto a essere abusato dalla legge con interferenze o lesioni.

#### Articolo 13

Un'esigua tipologia di individui, generalmente dalla pelle chiara, i documenti in ordine e possibilmente non nullatenenti ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. Per quanto riguarda gli altri, non alcuni hanno diritto a lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e lì se ne devono restare.

#### Articolo 14

Ogni individuo è fortemente invitato a non cercare di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni e di subirle in silenzio. Tale invito diviene un obbligo, qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite, alle quali tanto toglieremo i fondi.

#### Articolo 15

Ogni cittadino, se ha la cittadinanza, ha diritto alla cittadinanza. Altrimenti, potrà essere arbitrariamente privato di tutto, figuriamoci del sogno di averla.

#### Articolo 16

Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, con precise limitazioni di razza, cittadinanza o religione. La famiglia occidentale è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato, ma anche dalla stampa e dalla scuola, dalle pagine Facebook e dal bar sotto casa.

#### Articolo 17

Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri e non potrà essere arbitrariamente privato di tale proprietà, a meno che non sia desiderata da un qualsivoglia cittadino di classe superiore.

#### Articolo 18

Nessun individuo, stavolta a prescindere dal rango, ha diritto alla libertà di

pensiero, di coscienza e di religione; altrimenti, tale dichiarazione bisognerebbe riscriverla e soprattutto applicarla all'inverso.

#### Articolo 19

Allo stesso modo, ogni individuo è libero di credere di aver diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per questo, mentre lo Stato ha invece sì il diritto di disilluderlo in qualsiasi istante.

#### Articolo 20

Analogamente, ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica, finché non inizia a dare fastidio a chi non gli conviene proprio dar fastidio. E non è una minaccia.

#### Articolo 21

Ogni cittadino, o utente, dopo anni di post sui blog e sui social, nonché video in streaming, è stato convinto di aver finalmente il diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti, nonché di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese e che la volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo. Poi però ci sono state le elezioni, o si è svegliato, fate voi, altrimenti, che osi pure affermare di non essere d'accordo con la linea ufficiale.

#### Articolo 22

Ogni cittadino D.O.C., in quanto membro della società rispettabile, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione dei propri diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità e al libero sviluppo della sua personalità. Gli altri non dovrebbero neanche essere qui, perciò proseguiamo.

#### Articolo 23

A ogni cittadino, tale secondo i municipali registri, e soprattutto l'immaginario pubblicitario, è stato promesso di aver diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni e alla protezione contro la disoccupazione, il tutto senza discriminazione, avendo diritto a eguale retribuzione per eguale lavoro. Essendo ancora tutto da dimostrare se verranno mantenute codeste promesse, figuriamoci se possano essere prese in considerazione le creature di serie B.

#### Articolo 24

Ciò nonostante, ogni cittadino, preferibilmente di connotati tipicamente nordici, ha diritto al riposo e allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite. Altrimenti, che continui a raccogliere i pomodori con il capo rigorosamente chino, rimanga invisibile finché non serva alla propaganda, e laddove intenda morire che lo faccia con la maggior discrezione possibile.

#### Articolo 25

Ogni cittadino dalla cute rassicurante ha diritto a un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, nonché alle cure mediche e ai servizi sociali necessari. In ciascun altro caso, è tutto dovuto, non v'è alcun diritto e non sia mai che ci sia qualcuno che osi lamentarsi di qualcosa.

#### Articolo 26

Ogni cittadino sufficientemente pallido ha diritto all'istruzione, ma non è affatto un dovere, anzi, meno studia e meglio è per lo Stato attuale. A questo proposito, l'istruzione non deve essere affatto indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve invece promuovere l'incomprensione, l'intolleranza, la discordia fra tutte le Nazioni, i ghetti razziali e religiosi, e deve contrastare l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

#### Articolo 27

Ogni cittadino di sangue incontaminato, se e solo se opportunamente raccomandato, ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

#### Articolo 28

Ogni individuo, anche stavolta senza distinzione, ha ereditato un disordine sociale e internazionale nel quale gli abusi enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

#### Articolo 29

Nessuno ha dei doveri verso la comunità, nella quale non è affatto agevolato il libero e pieno sviluppo della personalità. Nell'esercizio dei suoi presunti diritti e delle sue libertà, l'individuo cosiddetto minore deve essere sottoposto dalle limitazioni che sono stabilite dalla legge, ma anche del tutto autoritarie, per assicurare al contempo il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà dei pochi eletti e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale nella società dei privilegiati.

#### Articolo 30

Tutto nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di giustificare la facoltà di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di ogni tipo di diritto e libertà.

Sullo stesso argomento:

[La dichiarazione dei diritti umani spiegata ai bambini](#)

[Dovere d'asilo](#)

[Reato umanitario per tutti](#)

(fonte: La bottega del Barbieri)

link: <http://www.labottegadelbarbieri.org/dichiarazione-universale-degli-abusi-umani-o-disumani-diritti/>

## Gli argomenti della settimana...

### [Il decreto "immigrazione e sicurezza"](#)

### [Il Senato approva il Dl Sicurezza e Immigrazione, un provvedimento che provocherà un aumento dell'irregolarità \(di Tavolo Asilo Nazionale\)](#)

Il Decreto-Legge 4 ottobre 2018, n.113, su cui il governo ha posto la questione di fiducia, introduce nella prima parte radicali cambiamenti nella disciplina dell'asilo, dell'immigrazione e della cittadinanza.

In primo luogo siamo preoccupati del passaggio dal permesso di soggiorno per motivi umanitari (pensato come clausola generale dalla precedente disciplina) ad un ristretto numero di permessi di soggiorno per "casi speciali", che rischia di far cadere in una condizione di irregolarità le circa 140.000 persone titolari di un permesso di soggiorno per motivi umanitari, tra cui anche neomaggiorenni, esponendoli al rischio di povertà estrema, di marginalità e di devianza.

Dei casi speciali, ci preoccupa che tali permessi di soggiorno siano configurati come autorizzazioni precarie, quasi sempre non rinnovabili e non convertibili, ad esempio, in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Questo significa che, dopo il primo anno di applicazione della nuova disciplina, si produrrà irregolarità e lavoro nero.

Si va dunque generando, in nome della sicurezza, un inasprimento della disciplina del soggiorno che aumenterà l'illegalità, renderà più fragile la coesione sociale, renderà più difficile per le imprese reperire legalmente mano d'opera giovane e motivata, ad esclusivo vantaggio degli

imprenditori disonesti e della criminalità organizzata.

Il sistema di accoglienza pubblico Sprar viene sacrificato a favore dell'accoglienza straordinaria (CAS), che presenta standard di qualità oggettivamente inferiori a quelli dello SPRAR. Si diffondono così inoltre grandi centri d'accoglienza collettivi.

Il decreto comporta serie implicazioni per il diritto alla salute, sia rispetto alla possibilità di accedere pienamente al SSN, sia rispetto alle condizioni sociali che concorrono a determinare la salute fisica e mentale delle persone. Appare inoltre di estrema gravità lasciare che i bambini che arrivano in Italia con la propria famiglia rimangano senza una presa in carico immediata e un'accoglienza dedicata.

Siamo invece convinti che non possa esservi davvero sicurezza senza la consapevolezza che, di fronte all'assenza di flussi di ingresso regolare e a un drastico calo degli sbarchi, occorre favorire al massimo l'integrazione e non avventurarsi in norme che rischiano di allargare l'irregolarità. Il Tavolo Asilo guarda dunque con grande preoccupazione al mancato senso di responsabilità istituzionale nelle politiche sull'immigrazione.

In particolare consideriamo inutile e sbagliato impegnare risorse per l'allungamento della detenzione amministrativa degli stranieri, provvedimento che in passato ha già dimostrato di essere inefficace. Nel contempo le politiche di promozione dell'integrazione vengono sacrificate, sottraendo risorse umane e finanziarie. Per la stessa protezione internazionale sono previste procedure basate solo sulla celerità, che riducono lo spazio del diritto d'asilo, senza garantire un giusto procedimento e in molti casi senza nemmeno consentire l'ingresso del richiedente asilo sul territorio nazionale.

Ci preoccupa anche l'aumento delle pene detentive motivate solo dalla irregolarità del soggiorno per coloro che sono stati respinti od espulsi. Infine ci preoccupa la grave involuzione di civiltà giuridica rispetto alle procedure per l'acquisto della cittadinanza. Appare infatti fortemente discriminatoria la decisione di determinare in ben 48 mesi il termine per la definizione delle domande di cittadinanza da parte di persone residenti in Italia già da molti anni.

Purtroppo, con la votazione della fiducia, nessun dibattito in aula è stato possibile al Senato. Tuttavia continuiamo a sostenere che per il bene del Paese e la sicurezza di tutti non conviene aumentare l'irregolarità ma rafforzare i percorsi di integrazione.

Per il Tavolo Asilo Nazionale: A Buon Diritto, Acli, Action Aid, Amnesty International Italia, Arci, Asgi, Avvocato di Strada, Casa dei Diritti Sociali, Centro Astalli, Cir, Cnca, Comunità di S. Egidio, Emergency, Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Intersos, Medici Senza Frontiere, Medici per i Diritti Umani, Médecine du Monde Missione Italia, Oxfam Italia, Save the Children Italia, Senza Confine

(fonte: [Pressenza: international press agency](https://www.pressenza.com/it/2018/11/il-senato-approva-il-dl-sicurezza-e-immigrazione-un-provvedimento-che-provocherà-un-aumento-dellirregolarita/))

link: <https://www.pressenza.com/it/2018/11/il-senato-approva-il-dl-sicurezza-e-immigrazione-un-provvedimento-che-provocherà-un-aumento-dellirregolarita/>

## Approfondimenti

### Diritti

### [Il boia di Stato ha ucciso Edmund Zagorski \(di Jason Lamb\)](#)

*Riportiamo pressoché integralmente – in una nostra traduzione – il resoconto dell'esecuzione sulla sedia elettrica di Edmund Zagorski scritto dal giornalista Jason Lamb, uno dei 5 esponenti dei media ammessi ad assistere all'esecuzione portata a termine in Tennessee il 1° novembre scorso. (\*)*

“Si balli il rock.” Queste sono state le ultime parole pronunciate Edmund Zagorski legato sulla sedia elettrica, lo strumento di morte che la Corte

Suprema degli Stati Uniti, alcuni minuti prima, aveva definitivamente consentito allo stato di usare.

È stato uno dei momenti più surreali della mia vita quando l'ho sentito dire queste parole. Lui è scoppiato in una risata ed ha alzato le sopracciglia mentre guardava verso di noi attraverso la finestra dei testimoni. Indossava una maglia gialla e pantaloni bianchi con una larga striscia scura sul lato su cui si leggeva la scritta TN DEPARTMENT OF CORRECTION (Dipartimento delle carceri del Tennessee).

Sapevano tutti quello che stava per accadere: un tipo di esecuzione portata a termine dallo stato che non si verificava dal 2007, e che non è avvenuta più negli Stati Uniti dopo il 2013. Erano le 7:13' di sera.

La mia giornata presso il carcere di massima sicurezza Riverbend era cominciata diverse ore prima. Sapevo da settimane che sarei stato uno dei 5 testimoni dei media ammessi dallo stato. Avevo fatto richiesta a settembre – seguendo il procedimento previsto dal Dipartimento di Correzione del Tennessee – di assistere a quella che ritenevo fosse un'esecuzione tramite iniezione letale e la mia richiesta era stata accettata circa una settimana più tardi.

Ma poi si era verificato un brusco cambiamento: in seguito alla controversia riguardo all'uso delle tre sostanze letali previste nel protocollo di esecuzione del Tennessee, Zagorski aveva chiesto di essere messo a morte con la sedia elettrica.

Era stato condannato nel 1984 per aver ucciso e tagliato la gola di tali John Dale Dotson e Jimmy Porter, per la vendita di droga adulterata, e dal momento che la sentenza di morte era stata pronunciata prima del 1999, egli aveva il diritto di scegliere come morire.

Dopo aver trasmesso in diretta per il notiziario delle 16, entrai dalla porta principale nel carcere Riverbend insieme agli altri testimoni della stampa e a Neysa Taylor, responsabile del carcere per le comunicazioni. Siamo passati attraverso dei *metal detector* ed altri dispositivi di sicurezza. Poco dopo vidi Tony Mays, il direttore della prigione di Riverbend che avrebbe dato entro meno di due ore l'ordine di mandare elettricità a 1750 volt attraverso il corpo di Edmund Zagorski eseguendo una sentenza emessa da 12 giurati 30 anni prima.

Fu in quel momento che ci dettero una grande busta di plastica con una zip contenente un blocco di carta bianca a righe e 2 matite ben temperate. Queste sarebbero state le uniche cose da adoperare per prendere appunti durante l'esecuzione di Zagorski. Non erano ammessi cellulari, e neanche orologi.

Condotti fuori dell'edificio principale attraverso un corridoio esterno, compreso tra due cancelli chiusi da catene con lucchetti, giungemmo infine alla nostra prima fermata della sera attraverso una porta con su scritto “Stanza della Commissione per il rilascio sulla parola”: è la stanza in cui ogni tanto tale Commissione si riunisce per decidere se un detenuto può essere liberato sulla parola. Gli alti 4 testimoni, Neysa Taylor e un'altra guardia si sedettero ad una grande tavola di legno circondata da dieci sedie rosse da ufficio.

La stanza illuminata da forti lampade fluorescenti e con il muro bianco ci avrebbe ospitato per circa un'ora. Notai una scatola rossa simile ad un pulsante anti incendio, solo che su di essa campeggiava la scritta PANICO. “Ha senso”, pensai, in una prigione che ospita i più violenti criminali dello stato. Il nostro gruppo parlò delle cose più varie durante l'ora di attesa: il lavoro, i nostri *podcast* favoriti. Non parlammo però molto di ciò per cui eravamo lì, al di là della constatazione che nessuno di noi fino ad allora aveva ancora presenziato ad un'esecuzione; quella volta sarebbe stata la prima per tutti noi.

Ad un certo punto ci portarono acqua in bottiglia. Chiedemmo due volte che ora fosse. 6 e 14'. 6 e 41'. Sapevamo che la Corte Suprema degli Stati Uniti poteva ancora disporre una sospensione dell'esecuzione. Ma nessuno di noi poteva sapere qualcosa in merito, dal momento che ci avevano privato dei cellulari. Il nostro unico indizio fu ciò che accadde dopo.



Poco prima delle 7 di sera ci fu detto che era arrivato il momento di passare nella stanza accanto.

Ci condussero fuori della stanza in cui eravamo stati tenuti, facendoci passare per quella che appariva un'area comune frequentata dai detenuti di giorno. Passai davanti ad un cartello che diceva "gabinetto per i detenuti". La nostra guida ci condusse, attraverso una doppia fila di porte serrate, nella stanza dalla quale avremmo assistito all'esecuzione.

Pensavo di sapere come fosse questa stanza (appariva nei video conservati nell'archivio del mio giornale, video che avevo trasmesso nei miei servizi su Zagorski nelle settimane precedenti) ma mi sorprese la piccolezza di tale stanza nel momento in cui vi entrai. Ad occhio e croce era larga a malapena 2 metri e mezzo e conteneva 15 sedie rosse disposte in 3 file di 5. Mi sedetti in prima fila e guardai verso una serie di 4 finestre rettangolari – probabilmente in tutto larghe 2 metri e alte 1 metro che si trovavano mezzo metro davanti a me. Una grande tenda che impediva la vista era calata davanti alle finestre. A sinistra delle finestre c'era una porta carceraria da cui si entrava nella camera dell'esecuzione. A quel punto la nostra scorta spense le luci ma lasciò entrare dalla porta un po' di luce che mi consentiva di prendere appunti. Una fessura larga un centimetro al sommo della porta carceraria contribuiva a darmi luce e mi permetteva di sentire ciò che avveniva nella camera di esecuzione.

Alla mia sinistra vidi un telefono d'ufficio installato sul muro. Era il telefono che l'avvocata di Zagorski avrebbe potuto usare per contattare le corti e altre autorità prima e durante l'esecuzione. Sullo schermo a cristalli liquidi del telefono c'erano due bottoni preprogrammati con le scritte "Death Watch Group" (gruppo che controlla il condannato in prossimità dell'esecuzione) e "Central Control Emergency" (controllo centrale d'emergenza). Più utile per i testimoni dei media in questo momento era il *timestamp* (che fornisce la data e l'ora al secondo) visualizzato nell'angolo superiore sinistro dello schermo: 7:00' PM. Avremmo usato le informazioni fornite da questo dispositivo per annotare i tempi in cui si verificarono i successivi eventi.

Alle 7:05' indicate da quell'orologio, sentii delle porte sbattere a distanza, poi un tonfo che sembrava provenire dalla stanza dell'esecuzione. Successivamente il rumore dell'apertura di una porta. Poi un rumore d'acqua che scorreva in un rubinetto o in una tubatura. Altre porte che si chiudevano.

Alle 7:06' sentimmo altre porte che si aprirono. Un uomo entrò nella stanza dei testimoni e sedette dietro a noi (ho saputo in seguito che si trattava di un rappresentante dell'ufficio del Procuratore Generale). Ci furono altri rumori: sembravano rumori di manette e catene – la tenda era ancora chiusa.

Alle 7:07' sentii un rumore che presumo fosse di manette messe o tolte. Per tutto questo tempo non sentii alcuna voce provenire dalla camera dell'esecuzione, sentii invece il rumore delle matite dei cinque rappresentanti dei media che febbrilmente grattavano la carta.

Alle 7:10' percepii un vociare indistinto. Parlarono per 2 secondi, ma non capii che cosa dicevano. Sentii chiudere la porta all'interno della camera dell'esecuzione. Altri mormorii, poi un altro rumore di porta.

Alle 7:12' sentimmo qualcosa. Sembrava che stessero provando i microfoni nella camera di esecuzione. L'avvocata di Zagorski, Kelley Henry, che dei preparativi aveva visto più di noi, occupò la sedia alla mia destra.

"Prova del suono," sentii dagli altoparlanti posti in alto.

"Forte e chiaro", disse la poliziotta che stava nella nostra stanza comunicando attraverso la sua radio.

"Visitatori al loro posto," sentii.

Poi, alle 7:13', accadde.

Le tende nella camera dell'esecuzione furono alzate e lui era là dentro.

Edmund Zagorski era legato alla sedia elettrica. Aveva un aspetto diverso

da quello mostrato dalle foto segnaletiche. La sua testa e la sua faccia erano state completamente rasate in ottemperanza del protocollo del TDOC (Dipartimento di Correzione del Tennessee). Notai ciò che faceva con la faccia.

"Ha ghignato", scrissi sul mio taccuino. "Ha annuito con la testa."

Notai che alzò le sopracciglia mentre guardò attraverso la finestra nella stanza dei testimoni. Ci sta guardando? Sta guardando me? Non c'erano più di 6 metri tra noi.

Allora parlò Tony Mays, il direttore del carcere di Riverbend, vestito in maniera impeccabile.

"Signor Zagorski, ha una dichiarazione finale da fare?"

Arrivò la risposta che ricorderò per tutta la vita: "Si balli il rock."

Conoscevo le fasi successive della procedura, descritte nelle 88 pagine del manuale del TDOC riguardante le esecuzioni sulla sedia elettrica ma, di nuovo, le cose sono apparse diversamente vedendole di persona. Gli addetti all'esecuzione cominciarono col porre sulla sua testa una grande spugna naturale giallo scuro imbevuta di una soluzione di cloruro di sodio (penso per condurre meglio l'elettricità) prima di piazzarvi il casco: un cappello di cuoio ricoperto da una lamina di rame connesso con un cavo ad una sorgente di elettricità. Il casco fu assicurato al condannato tramite un sottogola che fece sembrare il tutto un vecchio elmetto da football americano. Dal momento che la spugna era imbevuta di acqua e sale, molta della salamoia colò sulla sua faccia mentre il team di esecuzione faceva il suo lavoro. Di conseguenza Zagorski, che continuava a sorridere, cominciò a fare delle smorfie. Poi rise di nuovo, alzando le sopracciglia.

Questo fu il momento in cui mi sentii più a disagio. Cominciai a realizzare che rimanevano solo pochi minuti – forse secondi – prima di vedere quest'uomo morto. Pensai: "Come mai ho accettato di assistere a tutto ciò?"

Fu il momento in cui guardai alla mia destra dove sedeva l'avvocata di Zagorski. La vidi sorridere al suo cliente che le sorrideva. Lei faceva cenno col capo mentre sorrideva, e metteva la sua mano sul cuore.

Gli addetti all'esecuzione asciugarono la rimanente soluzione salina dalla faccia di Zagorski e cominciarono ad applicargli un sudario nero che gli coprì la faccia e il collo. Mi sembrò che il sudario fosse costituito da una stoffa grezza e ruvida. Esso coprì completamente la sua faccia arrivando ben sotto il suo mento.

La mani di Zagorski appoggiate sui braccioli marrone scuro della sedia elettrica apparivano rilassate.

Da quel momento non fu più necessario consultare l'orologio nella camera dei testimoni per sapere l'ora: un gigantesco orologio LED con cifre nere era facilmente visibile nella camera di esecuzione.

Alle 7:15' Zagorski coperto dalla maschera, alzò la sua mano sinistra quanto gli fu consentito dalle cinghie che lo legavano. Sembrò che salutasse.

Alle 7:16' un membro della squadra di esecuzione infilò la spina di un grasso cavo nella presa che si trovava alla base della sedia elettrica. Zagorski sembrò salutare con la mano destra.

Poi un vecchio ventilatore fu acceso nella stanza. Ciò fa parte del protocollo del TDOC. Lo sapevo. E sapevo anche che cosa sarebbe avvenuto dopo quando il direttore Mays avrebbe dato il segnale prendendosi la mano e strofinandosela sulla faccia.

L'elettrocuzione cominciò. Si sentì un rumore non molto forte. Penso che il collega Adam Tamburin giornalista del *The Tennessean* lo abbia descritto al meglio in seguito dicendo che era come il rumore di un ascensore in movimento. Vidi le braccia di Zagorski alzarsi all'improvviso. Tutto il suo corpo si inarcò tendendosi verso l'alto e le sue mani si contrassero in pugni. Ma non accadde altro. Egli non mandò alcun suono, non sgomitò né si mosse, per quanto io abbia potuto vedere.

Poi la corrente fu tolta. Tutto secondo la procedura. Il corpo di Zagorski cadde giù. Non vidi alcun movimento.

15 secondi dopo arrivò la seconda scarica di corrente. I suoi pugni erano ancora chiusi ma questa volta egli sembrò balzare più in alto della volta precedente. 15 secondi dopo questa seconda scarica terminò. Il corpo di Zagorski venne giù di nuovo, con il mignolo della mano sinistra che sporgeva a sinistra del braccio.

Segui un periodo di attesa di 5 minuti, anche questo previsto nel manuale di esecuzione. Il corpo di Zagorski non si mosse. Apparve chiaro che tre uomini dentro alla camera – il direttore e due ufficiali del carcere – si erano esercitati in precedenza più volte. Essi indossavano tutti un completo, due di loro avevano tasche quadrate. Durante l'esecuzione e per 5 minuti dopo, non si mossero. Rimasero allo stesso posto, guardando dritto davanti a loro o fissando il pavimento.

Trascorsi i 5 minuti il direttore tirò giù le tende e questa fu l'ultima cosa che vedemmo dal di fuori. Sentivamo gente ancora all'interno della camera che parlottava.

E poi, alle 7:26' arrivò l'annuncio: "Si è conclusa l'esecuzione del detenuto Edmund Zagorski. L'ora della morte è stata: 7:26' della sera. Vi prego di uscire."

Da quel momento ci fu una certa confusione, lasciammo la stanza, io resi il mio cartellino di visitatore alla guardia, e tutti uscimmo per rispondere alle domande dei reporter che ci aspettavano fuori.

Avevo fatto molte ricerche prima di recarmi nella stanza dei testimoni giovedì. Ho letto racconti di esecuzioni fallite in altri stati, con il sangue che usciva dalla maschera di un condannato, o fiammate che uscivano dalla testa di un altro, oltre a ricorsi legali che affermavano che gli organi di Zagorski si sarebbero cotti e la sua pelle sarebbe bruciata sul suo capo. Non so ancora quali effetti abbia avuto l'elettrocuzione sul corpo di Zagorski. Non saprò mai se egli abbia sofferto. E continuerà il dibattito sul fatto che la sedia elettrica costituisca o meno una punizione crudele e inusuale. Ma sono stato sorpreso da ciò che ho visto e che non ha raggiunto, secondo me, il livello di violenza che mi aspettavo di vedere con la sedia elettrica.

Ognuno è autorizzato ad avere le proprie opinioni sulla pena di morte in generale e sulla sedia elettrica in particolare. Essendo un giornalista tengo le mie opinioni per me. Mi sono iscritto per presenziare a questa esecuzione perché si è trattato di un compito importante quello che hanno svolto i giornalisti ieri. In uno stato che ha la pena di morte 5 di noi (e innumerevoli altri giornalisti che hanno riportato le notizie) siamo stati come gli occhi del pubblico, per assicurare che lo stato eseguisse il suo compito secondo quanto aveva dichiarato. Questo è un ruolo importante anche se a volte spiacevole.

Quanto a me, mente scrivo questo articolo la mattina presto di venerdì, sto bene. Sono sicuro che ripenserò a ciò che ho visto per giorni o per mesi, o forse per più tempo. Non so se assisterò ad un'altra esecuzione in futuro ma apprezzo l'esperienza e la prospettiva che conseguono da un giorno che a pochi è dato di passare.

---

(\*) Edmund Zagorski è stato il 2° condannato ad essere messo a morte nel 2018 in Tennessee e l'8° da quando è stata reintrodotta la pena capitale in tale stato. Zagorski è stato il 20° condannato ad essere messo a morte nel 2018 negli USA. Con quella di Zagorski le esecuzioni portate a termine negli Stati Uniti dopo la reintroduzione della pena di morte nel 1977 assommano a 1485.

(fonte: La bottega del Barbieri)

link: <http://www.labottegedelbarbieri.org/cosi-e-stato-ucciso-edmund-zagorski/>

## **Politica e democrazia**

### **Il decreto Genova, le opere e le autorità di sorveglianza (di Anna Donati)**

*Avanza il decreto per la ricostruzione del Ponte Morandi e si aggravano le accuse della magistratura sulle responsabilità. Ancora in verifica Gronda e Terzo Valico e serviranno altri 43 decreti attuativi. Ma soprattutto serve un'idea di città resiliente e sostenibile per il futuro. A Genova e non solo lì.*

A quasi tre mesi dal crollo del Ponte Morandi con i suoi 43 morti e centinaia di sfollati, la magistratura prosegue le sue indagini sulle cause e le responsabilità, mentre il Parlamento si è occupato a più riprese del disastro e della ricostruzione, con audizioni, mozioni ed infine con il decreto legge Genova (Dl 28 settembre 2018, n. 109), approvato alla Camera in prima lettura il 31 ottobre e ora all'esame del Senato. A smentita degli annunci iniziali del governo e di Autostrade per l'Italia, in cui tutto sarebbe stato svolto in modo rapido, si prosegue tra polemiche continue e aggiustamenti di tiro, sia per le divergenze dentro la maggioranza e sia per la complessità delle misure da realizzare, ampiamente sottovalutate nei primi annunci.

Riprova ne sia che a differenza degli applausi per il governo durante i funerali delle vittime, a fine settembre sfollati e genovesi hanno contestato il ministro Danilo Toninelli leggendo la prima stesura del decreto legge di aiuti, così come è avvenuto con il braccio di ferro sulla nomina del commissario straordinario per la ricostruzione che ha visto bruciare nomi già indicati per poi ricadere sul sindaco di Genova Marco Bucci. O ancora con le divergenze tra il governo Giuseppe Conte e il presidente della Regione Liguria sul ruolo di Aspi nella ricostruzione del ponte Morandi ed il ruolo della stessa Regione nella gestione dell'emergenza.

Estremamente pesanti le critiche del presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone al testo del decreto legge Genova approvato in Consiglio dei ministri, in cui si consentiva la ricostruzione in deroga a tutte norme vigenti, incluse quelle antimafia, creando preoccupazione per le infiltrazioni e la corruzione che potrebbe essere alimentata dagli investimenti e movimenti terra dei lavori. Una misura che a seguito della segnalazione dell'Autorità Anticorruzione è stata parzialmente corretta dalle modifiche approvate in Parlamento.

Così come giova ricordare che il decreto legge Genova è diventato un decreto omnibus su cui sono state inserite vergognose misure per il condono edilizio ad Ischia, un altro condono per le zone terremotate del 2016 nel centro Italia e la possibilità di sversare nei campi fanghi ripieni di idrocarburi di cui è stato innalzato appositamente il limite.

La Commissione ispettiva istituita subito dopo la tragedia dal ministro Toninelli al Mit (ridimensionata per le dimissioni di alcuni esperti e responsabili di uffici pubblici che sono poi risultati coinvolti nelle indagini dalla magistratura) ha consegnato a fine settembre le sue conclusioni. "Il rischio di crollo del ponte Morandi a Genova era evidente già negli anni scorsi, e ancor più lo era nel progetto di *retrofitting* di Autostrade del 2017. Eppure il concessionario ha sottovalutato "l'inequivocabile segnale di allarme", ha "minimizzato o celato" la gravità della situazione al ministero delle Infrastrutture, e "non ha adottato alcuna misura precauzionale a tutela dell'utenza". È quanto si legge nelle nette conclusioni della relazione della commissione Mit, ovviamente contestata da Autostrade per l'Italia che le ha definite "mere ipotesi".

#### **L'indagine della magistratura prosegue e si aggravano le accuse**

E' dal 14 agosto che le indagini della magistratura di Genova vanno avanti senza sosta sulle cause e le responsabilità del crollo del Ponte Morandi, con 21 persone e 2 società – Aspi e Spea – iscritte nel registro degli indagati. Ma a fine ottobre le posizioni si sono aggravate perché più si approfondiscono le indagini, più i magistrati si sono convinti che Autostrade per l'Italia, la Spea (società di Aspi adetta a progettazione e monitoraggio della rete), il provveditorato alle Opere pubbliche della

Liguria e il ministero delle Infrastrutture, avessero la percezione “dell’ammaloramento del ponte Morandi”: in pratica sapevano che fosse a rischio crollo, anche se ” ritenevano di poterlo evitare”. A seguito di queste indagini, la procura di Genova ha cambiato il capo di imputazione: non devono rispondere più solo di omicidio colposo, disastro colposo e attentato colposo alla sicurezza dei trasporti, ma di “colpa cosciente”. Si tratta di «un reato che contempla una aggravante», ha precisato il procuratore aggiunto Paolo D’Ovidio, infatti in caso di condanna gli imputati avrebbero l’aumento di pena di un terzo. Non resta che vedere gli sviluppi dell’inchiesta, molto complessa, sull’accertamento delle cause e delle responsabilità.

### **Il decreto legge Genova per la ricostruzione**

È diventato un maxi decreto da 60 articoli il decreto legge “Genova”, anche detto “Urgenza” (DL 28 settembre 2018, n. 109) approvato dalla Camera in prima lettura il 31 ottobre 2018: ora il testo passa ora all’esame del Senato e deve essere convertito in legge entro il 27 novembre. Il provvedimento contiene le misure per la ricostruzione del Ponte Morandi crollato e quelle di indennizzo degli sfollati, dei cittadini e delle imprese di Genova danneggiate dal crollo. Il decreto stanzi complessivamente 630 milioni di euro, di cui 360 milioni per la ricostruzione del ponte e per le nuove case degli sfollati, oneri che secondo il testo dovrà comunque pagare Autostrade per l’Italia – e 270 milioni per minori tasse, zona franca urbana, e sostegni alle imprese. Il disegno di Legge di Bilancio 2019, appena arrivato in Parlamento, aggiunge poi altri 460 milioni di euro: 160 in due anni per indennizzi agli autotrasportatori, 100 in due anni ancora per la “Zona franca urbana”, 200 milioni per il piano di sviluppo portuale.

L’articolo 1 del decreto legge prevede la nomina, da parte del presidente del Consiglio, di un commissario straordinario per la ricostruzione del ponte Morandi e della viabilità connessa. Il 4 ottobre scorso il presidente Conte, dopo un lungo tira e molla delle forze politiche di governo, ha annunciato la nomina a commissario del sindaco di Genova Marco Bucci, ma il Dpcm non è ancora uscito in Gazzetta e serve un altro Dpcm per la costituzione della struttura di supporto al commissario.

L’articolo 1-bis, aggiunto con un emendamento alla Camera, stabilisce gli indennizzi per i proprietari di case da demolire, oggi sfollati, mentre l’articolo 1-ter stabilisce che il commissario debba individuare subito i tratti autostradali A7 e A10 funzionalmente connessi al viadotto Polcevera, che Autostrade per l’Italia deve immediatamente consegnare al commissario. Una sorta di revoca della concessione ad Aspi su questo tratto incriminato, in modo da consentire un rapido avvio della ricostruzione e limitare il contenzioso. La norma stabilisce che spetta ad Autostrade per l’Italia, non solo pagare la ricostruzione del ponte, ma anche pagare tutti gli indennizzi agli sfollati, per il trasloco e la nuova casa.

I poteri del commissario sono praticamente illimitati, con possibilità di deroga a ogni norma di legge extra penale, ma a seguito della segnalazione del presidente dell’Anac Raffaele Cantone, la Camera ha modificato il testo e ha stabilito che il commissario deve rispettare il codice antimafia (Dlgs 159/2011), con procedure però accelerate per il rilascio del certificato antimafia da parte delle prefetture da stabilire con decreto del ministro dell’Interno. Aspi dovrà pagare entro 30 giorni dalle richieste del commissario, e in caso di diniego quest’ultimo potrà chiedere anticipazioni a banche garantendo la restituzione con le coperture indicate in bilancio (360 milioni di euro).

Per l’affidamento degli appalti (demolizione, progettazione del nuovo ponte, lavori di ricostruzione), il commissario Bucci non potrà assegnare alcun incarico ad Autostrade o società controllate/collegate, ma ogni altra esclusione anche di altre concessionarie, è stata eliminata rispetto al testo iniziale.

Il decreto nulla dice rispetto alle modalità di affidamento, ma il commissario Bucci ha già precisato che farà gare semplificate, dai tempi stretti, a inviti: saranno invitate 5-10 imprese per ogni incarico, scegliendo le migliori sul mercato, e affidando la scelta a una commissione di tecnici esterni.

Ancora non è chiaro poi quale sarà il ruolo di Fincantieri, che in un primo tempo secondo diverse dichiarazioni del governo, sembrava dovesse essere il principale attore e gestore della ricostruzione del Ponte.

### **Altre misure del decreto su infrastrutture, sicurezza e regolazione**

Il decreto legge contiene altre misure più generali ma sempre riferite alle infrastrutture, sicurezza e regolazione. Un articolo impone a tutte le concessionarie autostradali di avviare subito un’attività «di verifica e messa in sicurezza di tutte le infrastrutture viarie oggetto di atti convenzionali, con particolare riguardo ai ponti, viadotti e cavalcavia», da concludere entro 12 mesi.

Una novità inserita nel decreto – all’articolo 12 – è l’istituzione di una nuova *Agenzia per la sicurezza ferroviaria e stradale/autostradale* (ANSFISA). In sei mesi dovrà accorpate ANSF, l’attuale Agenzia per la sicurezza ferroviaria, con nuove figure e nuove competenze sulla rete stradale e ferroviaria, a cui sono destinati oneri per 22 milioni di euro all’anno. Avrà compiti di regolazione, ispezione e sanzioni sui gestori delle reti, ai fini della sicurezza.

Per rafforzare le capacità di vigilanza da parte del ministero delle Infrastrutture sullo stato delle opere pubbliche viene istituito il nuovo Archivio informatico nazionale delle opere pubbliche (AINOP), una banca dati alimentata dai soggetti gestori, aggiornata costantemente e con sperimentazione anche di sensori posti sulle infrastrutture e connessi in tempo reale. A questo scopo il decreto autorizza l’assunzione di 200 nuovi tecnici al Mit (ministero dei Trasporti), con oneri per 7,2 milioni di euro l’anno.

Sempre in materia di infrastrutture e regolazione, il decreto all’articolo 16 comma 1, rafforza i poteri dell’Autorità di regolazione dei trasporti (ART) sulle concessioni autostradali, estendendo il compito di verifica di tariffe e assetti regolatori anche alle vecchie concessioni (quelle esistenti al 28 dicembre 2011) e non solo a quelle nuove e future. Si tratta di una significativa estensione di poteri ma che già ha dato luogo a diverse interpretazioni sulle reali possibilità di ART di intervenire sulle concessioni e relative convenzioni in corso di validità (praticamente tutte e con scadenze assai lontane nel tempo).

Inoltre la stessa norma aggiunge il parere della stessa ART per la revisione degli atti convenzionali vigenti, per la revisione delle tariffe e al verifica sugli investimenti effettivamente realizzati. Atti che restano sempre di competenza del Mit e del Mef (ministero dell’economia) da emanare con decreto. Quindi, se da un lato si estendono le funzioni di ART – e questo è certamente positivo – siamo però ancora lontani dai poteri di una Autorità indipendente sulla regolazione delle concessioni autostradali.

Nel decreto – sempre all’articolo 16, ma comma 2 – si anticipano 192 milioni di euro (già presenti nel Bilancio 2018) a favore di Strade dei parchi Spa, concessionaria della autostrada Roma-L’Aquila-Teramo (gruppo Toto,) al fine di avviare subito le opere più urgenti di messa in sicurezza sismica dei viadotti della A24/A25. Anche in questo caso è lo Stato che deve intervenire per mettere in sicurezza una autostrada in regime di concessione privata, a conferma dei gravi limiti delle attuali convenzioni autostradali.

Nasce infine la cabina di regia «Strategia Italia», a Palazzo Chigi, per il monitoraggio e il rilancio dei programmi di investimento in opere pubbliche, in particolare quelli per dissesto idrogeologico, antisismica, bonifiche. Anche questa non è una novità perché anche i governi precedenti avevano varato misure analoghe di coordinamento e vigilanza sugli investimenti.

Un limite oggettivo del decreto legge per Genova, è che prevede la redazione e approvazione di 43 decreti attuativi, che allungheranno i tempi di attuazione di diverse misure previste dalla norma. C’è da augurarsi che i tempi siano rispettati per avviare rapidamente la ricostruzione e dare una soluzione reale alle famiglie sfollate. Ancora assenti le proposte del Governo sulle nuove regole per le concessioni autostradali

Quello di cui invece non c’è decisamente traccia nei provvedimenti è nel

confronto politico riguarda le proposte del governo sulle nuove regole per le concessioni autostradali, in cui riequilibrare il rapporto distorto tra interesse pubblico e interesse privato, come è emerso in modo chiaro dopo il disastro di Genova, quando sono stati resi finalmente noti gli atti convenzionali di tutte le concessionarie autostradali, a fine agosto.

Ma su tutto questo per ora il governo tace, nonostante le pesanti accuse del vice presidente del Consiglio Luigi Di Maio al sistema delle concessioni autostradali ed ai governi precedenti di destra e di sinistra per aver assicurato un sistema sbilanciato verso i profitti privati a scapito dell'interesse pubblico, degli investimenti e della manutenzione della rete. Questo silenzio non sorprende perché è nota la distanza tra il movimento Cinquestelle ed il partito della Lega, assai contiguo nelle regioni del Nord al sistema delle concessioni autostradali.

Anche dal fronte della procedura di revoca avviata dal governo e dal Mit con la contestazione della concessione ad ASPI per le inadempienze, non ci sono novità: ASPI ha consegnato le sue controdeduzioni e ora sono in corso le valutazioni da parte del governo e del Mit. Anche in questo caso c'è da immaginare che i tempi di decisione non saranno brevi.

In corso è anche la verifica sulle grandi opere come Terzo Valico e Gronda autostradale di Genova. Ma serve una idea di città del futuro.

Nella nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018 (NADEF), presentato dal governo a fine settembre e condiviso dal Parlamento, viene descritta l'importanza degli investimenti pubblici su cui "invertire la tendenza negativa in atto da molti anni e precipitata ulteriormente dall'inizio della crisi", con l'obiettivo di raggiungere almeno il 3% di investimenti in rapporto al PIL. Quindi, la solita invocazione degli investimenti come volano dell'economia e dell'occupazione a cui ci hanno abituato da sempre governi di destra e di sinistra degli ultimi 30 anni.

Ma questa invocazione viene mitigata nello stesso documento NADEF quando il governo in modo opportuno "ribadisce la sua intenzione di portare a compimento gli investimenti strategici seguendo standard rigorosi di efficienza e, a questo scopo, intende sottoporre ad una analisi costi-benefici e ad un attento monitoraggio le grandi opere in corso (i.e. la Gronda autostradale di Genova, la Pedemontana Lombarda, il Terzo Valico, il collegamento tra Brescia e Padova e la tratta Torino-Lione). Una verifica che sta svolgendo la *Struttura Tecnica di Missione* del Mit e che nei prossimi mesi darà conto dei primi risultati di questa verifica, incluse le due opere legate a Genova ed al suo territorio. Vedremo i risultati e quali saranno le decisioni che verranno assunte di conseguenza.

Il tema delle grandi opere è però estremamente divisivo nel governo, come dimostrano le polemiche costanti su ogni investimento. Il vice presidente Matteo Salvini ha già dichiarato più volte che la Lega era e resta favorevole alle grandi opere come la Gronda di Genova, e che le verifiche vanno bene purché si concludano con il via libera ai lavori. Anche in questo caso dunque lo scontro con il movimento Cinquestelle è solo rimandato.

Se da un alto la verifica sulle grandi opere in corsa è opportuna, dall'altro serve anche un'idea diversa di città, di mobilità sostenibile, di riqualificazione territoriale, di resilienza ai fenomeni estremi, di capacità di contrastare il dissesto idrogeologico, di cui Genova, come tutte le grandi città, ha un forte bisogno.

Sul tavolo è già arrivata la proposta dell'architetto Renzo Piano secondo cui l'area della Val Polcevera coinvolta nel crollo del Ponte Morandi, "è di grandissima importanza", anche se "sostanzialmente periferica". "Ho lavorato sempre sul tema delle periferie - ha aggiunto - un'area di trasformazione, industriale e ferroviaria, un'area di straordinaria importanza per la città, Genova non può pensare di crescere né verso mare né verso monte, quindi l'area dove passava il ponte ha un grande valore urbanistico". L'obiettivo deve essere come trasformare le vecchie aree industriali in "città", "urbanizzarle".

Ecco un'idea di città su cui coinvolgere le forze vitali della cittadinanza

attiva per guardare al futuro resiliente e sostenibile dell'area metropolitana di Genova.

5 novembre 2018

(fonte: Sbilanciamoci Info)

link: <http://sbilanciamoci.info/il-decreto-genova-le-opere-e-le-autorita-di-sorveglianza/>

## **Politica internazionale**

### **Il barometro sul mondo segna tempesta (di Umberto Franchi)**

Le istituzioni sovranazionali a trazione USA quale : Il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, la Nato, la stessa Commissione Europea , sono messe in discussione dall'emergere di nuove potenze economiche e militari , quali la Cina e L'India;

questi due stati , Cina ed India, con oltre un miliardo di abitanti, che nel passato , sono stati "la faccia privilegiata" delle vecchie potenze Europee ed Usa, oggi esigono parità di trattamenti "nella libera concorrenza;

ma ciò non avviene e Trump ha dato il via alla politica dei dazi economici e del riarmamento militare globale... che crea risposte ed adeguate contromisure da parte di altri Paesi presenti nella lotta per la spartizione della divisione del lavoro e delle risorse economiche ed energetiche globali.

Così è iniziata una guerra commerciale che vede al centro una lotta di "potenze" per una nuova redesignazione e spartizione delle aree di influenza... con la Cina che risponde colpo su colpo, incrementa "la via della seta" comprando imprese in tutto il mondo ed investendo 60 miliardi di dollari in Africa..., mentre la Russia insegue a ruota la Cina.

Mentre gli USA di Trump avvelena anche i rapporti atlantici con la rottura sul nucleare Iraniano e con l'uscita dal trattato 5+1, minacciando imprese di ritorsioni imprese e società che continuano a fare affari con l'Iran, l'Europa , che fino ad oggi ha pensato solo a spremere e sfruttare le risorse Africane...cerca di recuperare i ritardi nei confronti delle altre potenze prendendo a pretesto l'esodo dei migranti... lanciano lo slogan di "aiutiamoli a casa loro" , ma in realtà pensano sempre ad una penetrazione imperialista europea in Africa e non certo a fare solidarietà... ma la nuova sfida della contesa globale sta mettendo sempre più in luce un ritardo Europeo rispetto alle sfide aperte... anche se Bruxelles cerca di reagire tentando di mettere a punto un sistema di difesa per i gruppi che continuano a commerciare con l'Iran;

In questo contesto crescono gli armamenti nel mondo che nel 2017 ha visto una spesa ciclopica per il riarmo di 1.739 miliardi di dollari , con la Russia che insieme alla Cina fanno l'esercitazione militare più imponente dal dopo guerra schierando 500.000 uomini... con gli Usa che piazzano armamenti atomici in tutti i Paesi satelliti compresi quelli che una volta facevano parte del "Patto di Varsavia-blocco sovietico" e che costruiscono le bombe a basso potenziale atomico che potrebbero causare "solo" 35.000 morti per ogni bomba lanciata (sic)

Umberto Franchi

Lucca, 24 novembre 2018

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3169](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3169)

## **Prospettiva di genere**

### **A prescindere (di Maria G. Di Rienzo)**

I dati dell'Istat sulla violenza contro le donne in Italia, riferiti al 2017, sono ripresi in questi giorni dalla stampa: 123 uccise, in più dell'80% dei casi da partner, ex partner, persona di famiglia o collega di lavoro. "Uomini che conoscevano e di cui si fidavano, spesso incensurati, di



qualsiasi classe sociale”. Rispetto ai precedenti rilevamenti il loro numero risulta in crescita. In maggioranza – dati forniti dalle Rete dei Centri Antiviolenza D.i.Re – sono uomini italiani, il 65%.

“Proprio per questa loro peculiarità di collegamento con la dimensione domestica, spiega l’Istat, sugli omicidi delle donne non incidono le politiche intraprese nel settore della sicurezza e della lotta alla criminalità organizzata, che hanno invece favorito una forte contrazione degli omicidi degli uomini. Gli uomini infatti raramente vengono ammazzati dal partner, donna o uomo che sia: 8 casi su 237 omicidi. Secondo i dati ufficiali, nel 32,1% dei casi gli italiani morti ammazzati sono stati uccisi da una persona che non conoscevano, e per il 43,2% non si è addirittura trovato l’autore. Al contrario delle donne, uomini uccisi da conoscenti sono solo il 24,8%, un terzo del corrispettivo valore delle donne.”

Per disegnare e poi implementare politiche che in effetti incidano, sarebbe necessario:

capire cosa la violenza di genere è e perché avviene; esaminare i vari tipi di violenza che le donne si trovano a dover affrontare durante l’intero ciclo della loro vita; apprendere quali sono le radici strutturali e sociali della violenza di genere (ve ne sono anche di personali, ovviamente, ma quelle sono più ovvie e facilmente tracciabili); identificare gli schemi della violenza, che può essere sistemica e le cui differenti forme possono intrecciarsi; decostruire tutti i miti che ancora coprono e giustificano la violenza contro le donne; capire lo specifico impatto che l’abuso in ambito domestico ha sulle donne e eventualmente sui loro figli; imparare, da chi già lo fa e può insegnarlo – centri antiviolenza, attiviste femministe – come rispondere alla violenza di genere e come sostenere le donne che si trovano in situazioni violente.

Adesso, cercate di immaginare i membri del vostro governo locale (regione, comune) e quelli del governo nazionale dediti all’opera descritta. Mi/vi risparmio i puntini di sospensione. Capisco. Non dico altro.

Il rapporto Istat che ho sintetizzato sopra è oggi piazzato a guisa di commento sotto gli articoli di cronaca che riportano due assalti armati a donne da parte di ex compagni, con annessa tentata strage collaterale di familiari/conoscenti. Nel primo caso l’uomo ha ucciso moglie e cognata e ferito i suoceri prima di suicidarsi con la stessa pistola. Nel secondo caso l’uomo ha usato un coltello contro la donna con cui in passato aveva avuto una relazione e contro il compagno di lei; infine, all’arrivo delle forze dell’ordine, si è tagliato le vene e si è gettato dalla finestra.

Ho scorso quattro quotidiani a tiratura nazionale e hanno tutti lo stesso occhietto, parola per parola:

“Giornata di sangue in Campania con due raptus di violenza maturati in ambito familiare. In entrambi i casi a uccidere sono stati due uomini, che poi hanno rivolto le armi contro se stessi. Il bilancio finale è di quattro vittime, di cui tre donne, e quattro feriti.”

Questo è un preclaro esempio di “politica” che non solo non funziona in senso deterrente ma contribuisce a mantenere in essere la violenza di genere: i fatti sono appena accaduti, le indagini sono al punto d’inizio e gli articolisti non sanno nulla dello status mentale degli assassini/suicidi, ma sono sveltestissimi nel suggerirci che gli uomini in questione non devono essere ritenuti responsabili delle loro azioni. E’ stato il raptus, a prescindere.

Maria G. Di Rienzo

16 novembre 2018

(fonte: LunaNuvola's Blog - il blog di Maria G. Di Rienzo)

link: <https://lunanuvola.wordpress.com/2018/11/16/a-prescindere/>

## Immagini di Parole

### Poesie

#### Dalla parte giusta (di don Giorgio Pratesi)

So, Signore, che in questo mondo non c'è un confine che separa i buoni dai cattivi, ma so anche che tra il bene e il male l'opposizione è chiara e netta. Ti prego, allora, di farmi essere buon grano e non zizzania. Ti prego di farmi trovare sempre dalla parte giusta:

dalla parte del debole

e non da quella del potente;

dalla parte dell'oppresso

e non da quella dell'oppressore;

dalla parte del povero Lazzaro

e non da quella del ricco Epulane;

dalla parte del semplice

e non da quella dell'ipocrita;

dalla parte del samaritano

e non da quella del sacerdote o del levita;

dalla parte dell'umile

e non da quella dell'arrogante;

dalla parte del pubblicano

e non da quella del fariseo;

dalla parte del disarmato

e non da quella del violento;

dalla parte del perseguitato

e non da quella del persecutore;

dalla parte di Abele

e non da quella di Caino.

Aiutami, Signore, a trovarmi sempre

fra chi si sente bisognoso di imparare

e non fra coloro che credono di aver solo da insegnare;

fra coloro che vogliono fare la volontà del Padre

e non fra quelli che dicono solo «Signore, Signore!»;

fra chi è disponibile a offrire il suo posto

e non fra coloro che vogliono occupare tutti i posti a disposizione;

fra chi è disposto a pagare di persona

e non fra chi vuole sempre far pagare agli altri;

fra coloro che sono capaci di correre qualche rischio

e non fra coloro che chiamano prudenza la loro pusillanimità;

fra i figli che hanno lavorato nella vigna

e non fra i loro fratelli che vi sono andati solo a parole;

fra coloro che sono gelosi della loro libertà

e non fra i pronti a vendersi al migliore offerente;

fra chi è aperto all'uso di otri nuovi

e non fra chi vuole mettere negli otri vecchi anche il vino nuovo;  
fra coloro che sanno accettare anche la sconfitta  
e non fra chi è sempre pronto a saltare sul carro dei vincitori;  
fra quelli che per l'uomo sono disposti a sacrificare il Sabato  
e non tra quelli che per il Sabato sono disposti a sacrificare l'uomo.

Fa', o Signore,

che sia sempre impegnato a ricercare la pace e la giustizia  
e aiutami a superare la tentazione di ricercare  
la pace e la quiete per la conservazione dei miei privilegi.

Fa' che sappia scegliere distare accanto a Te crocifisso  
e a non mettermi dalla parte più comoda dei tuoi crocifissori.

Amen.

don Giorgio Pratesi

[don Giorgio Pratesi, uomo di pace, che spese la sua vita per i poveri. Gli ultimi anni li passò a Locri a guida di un Centro giovanile salesiano; fu animatore intelligente di Pax Christi e grande amico di don Tonino Bello.]

Fonte: "Non possiamo tacere: le parole e la bellezza per vincere la mafia", di mons. Giancarlo Bregantini, ed. Piemme Incontri

(fonte: "Non possiamo tacere. Le parole e la bellezza per vincere la mafia", di mons. Giancarlo Bregantini - segnalato da: mons. Giancarlo Bregantini)  
link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3138](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3138)